

Cooking for Freedom è un progetto europeo Erasmus+ KA2 promosso dalla Cooperativa sociale Beniamino dell'Isola d'Elba. Il progetto ha visto coinvolti 4 paesi europei e 10 partners con lo scopo di organizzare, promuovere e condividere un percorso di formazione professionale per persone detenute e ragazzi delle scuole superiori professionali.

I partners coinvolti nei progetti sono:

ITALIA

Cooperativa Beniamino: Cooperativa sociale impegnata nel reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Istituto Alberghiero e della ristorazione Brignetti - Portoferraio: Istituto professionale **Slow Food** condotta isola d'Elba: Associazione internazionale impegnata a ridare il giusto valore al cibo, nel rispetto di chi produce, in armonia con ambiente ed ecosistemi, grazie ai saperi di cui sono custodi territori e tradizioni locali.

Antigone: Associazione "per i diritti e le garanzie nel sistema penale".

PORTOGALLO

Confiar: associazione coinvolta in numerosi progetti sviluppati nell'ambito delle carceri, nel sostegno alle persone detenute, alle loro famiglie e alla comunità.

Direção-Geral de Reinserção e Serviços Prisionais: istituto la cui missione è "sviluppare politiche di prevenzione del crimine, esecuzione delle pene e delle misure di reinserimento sociale per il sistema carcerario sia adulto che giovanile".

Agrupamento de Escolas D. Carlos I - Sintra: Istituto professionale

LITUANIA

Socialiniai Paramos Projektai: Ong che ha l'obiettivo di creare e testare una metodologia di reinserimento sociale per ex tossicodipendenti ed ex-detenuti attraverso la formazione e il lavoro in un ristorante (Mano Guru).

TURCHIA

Gazi Universitesi: Università turca di Ankara.

Yildirim Beyazit: Istituto professionale

Il progetto Cooking for Freedom ha avuto come obiettivo principale quello coinvolgere persone detenute e studenti di istituti professionali in un percorso formativo di alta qualità. Il percorso ha avuto l'obiettivo di produrre un'educazione inclusiva offerta ai detenuti che si avvicinano alla libertà, così da poter spendere quanto appreso nel mondo del lavoro una volta terminata la pena. Il progetto sottolinea quanto sia importante l'acquisizione di una competenza professionale di qualità per fare ritorno con successo alla società libera.

Inoltre, l'organizzazione di un percorso formativo che comprenda ore di lezione in classe e ore di stages, ha offerto loro l'opportunità di conoscere aziende e artigiani che possono essere punti di riferimento al termine della formazione, nella ricerca del lavoro.

In riferimento al coinvolgimento nel percorso formativo dei giovani studenti delle scuole superiori professionali, lo scopo è quello di condividere con i detenuti un cammino di formazione, anche sperimentandosi come insegnanti, ma soprattutto condividendo con loro l'esperienza dell'inclusione, visto che, sebbene, da percorsi diversi, entrambi i gruppi condividono lo stesso obiettivo: l'acquisizione di competenze di qualità da spendere nel mondo del lavoro.

PERCHE' DEL PROGETTO

Il progetto Cooking for Freedom nasce dalla necessità di promuovere la discussione e lo scambio di buone pratiche attorno alla formazione professionale per le persone detenute. La discussione tra alcuni partner di un precedente progetto GRUNDTVIG (Taste of Freedom) ha rivelato la necessità di aprire nuove riflessioni sul ruolo della formazione professionale e del lavoro nel sistema degli istituti penitenziari, sull'esperienza di radicare la formazione direttamente sul territorio di riferimento, come mezzo per migliorare l'efficacia del sistema educativo diretto a categorie a rischio di marginalità sociale.

Anche se oggi è senz'altro maggiormente condivisa l'idea che l'educazione e la formazione siano strumenti essenziali all'interno dei percorsi di riabilitazione dei detenuti, è però vero che non è facile individuare percorsi di formazione strutturati e che forniscano strumenti coerenti con questo principio.

Tenuto conto del confronto tra i partner circa i metodi e delle esperienze che hanno avuto luogo nei precedenti progetti e le linee guida e le raccomandazioni per l'istruzione dell'UE, è chiaro che dobbiamo considerare la formazione una necessità trasversale a livello europeo nei settori dell'educazione degli adulti e della reintegrazione dei detenuti.

I partners hanno individuato e concordato alcuni principi senza i quali è difficile credere che la formazione professionale in carcere può diventare una vera opportunità di reintegrazione:

- Tenuto conto del target cui è rivolta, esiste il rischio che la formazione professionale diventi unicamente un'attività di svago con una scarsa capacità di riabilitazione e di reintegrazione
- La formazione professionale richiede un forte sostegno da una rete esterna al sistema della prigione per essere davvero efficace
- Chi promuove e realizza la formazione deve sapere prima quale strategia vuole adottare e in particolare quale valore aggiunto intende offrire alle persone ristrette, in relazione agli scopi più generali, come l'umanizzazione della pena, l'acquisizione delle competenze di base, la sperimentazione di percorsi formativi senza precedenti o troppo lontani dall'esperienza passata nella formazione professionale
- Alcuni programmi formativi possono incontrare difficoltà di realizzazione proprio per il target specifico cui si rivolgono, a causa della condizione oggettiva in cui si devono svolgere o per la mancanza di familiarità con il mondo del lavoro
- In molti casi le attività didattiche, soprattutto quelle esterne all'istituzione penitenziaria, sono in conflitto con alcuni aspetti dell'organizzazione interna: tempi, posizioni, accesso ai materiali, ecc.
- Esiste in alcuni casi una certa diffidenza delle aziende circa il potenziale della formazione diretta al particolare target di riferimento
- Le conoscenze e le competenze apprese nei corsi formativi devono essere tali da poter essere spese nel mondo del lavoro per la reintegrazione professionale

Come risultato dell'analisi dei partner e della condivisione delle principali problematiche individuate, gli obiettivi concreti del progetto sono stati:

- Creare e testare corsi di formazione pilota che possano essere linee guida per corsi successivi, prevedendo la collaborazione tra Istituti penitenziari, istituti di formazione scolastica professionale, rete di aziende sul territorio
- Ottenere competenze tecniche di qualità che rispondano in modo efficace ai bisogni del mercato del lavoro. I corsi devono essere organizzati sulla base delle richieste delle aziende e non per mero impiego di tempo
- Sviluppare una rete, anche a livello comunitario, in grado di promuovere percorsi di reinserimento lavorativo grazie ad una formazione professionale specifica

- promuovere lo scambio di buone prassi tra i partners, riproducibile e utile a livello europeo, al fine di promuovere i processi di apprendimento degli adulti in custodia e una più efficace collaborazione tra gli istituti penitenziari e le istituzioni educative;
- Condividere linee guida utili per sostenere politiche efficaci per l'occupazione e l'inclusione di adulti a rischio di marginalità sociale

L'IDEA DEL PROGETTO E LA SUA INNOVAZIONE

L'idea principale del progetto è accompagnare i ragazzi detenuti e gli studenti della scuola professionale in un processo professionale verso un impiego, attraverso un lavoro di rete con le realtà del territorio: carcere, scuola, associazioni, Condotte Slow Food, aziende. Il progetto è innovativo in quanto coinvolge due categorie molto diverse di persone, persone detenute e giovani studenti, che hanno un obiettivo comune da cui dipende il loro futuro. Il progetto è innovativo in quanto consente agli studenti detenuti di ottenere un certificato di formazione professionale che possa essere utilizzato come competenza formale e consente agli studenti di sperimentare un percorso di educazione inclusiva e di provare ad essere "formatori" essi stessi.

Il coinvolgimento delle aziende del territorio è molto importante in quanto mettono in contatto gli allievi del corso professionale con la realtà lavorativa locale.

Inoltre, il progetto e il corso offrono ai ristretti un momento di riflessione, di sostegno e di consapevolezza circa la loro condizione di "uomini quasi liberi". Non è assolutamente comune che le istituzioni penali siano in grado di investire risorse finanziarie e umane in un processo di questo tipo che ha lo scopo fondamentale di contribuire a rendere più "riuscito" il processo di re-acquisizione della libertà, riducendo così rischio di recidiva.

Le principali caratteristiche innovative sono:

- Costruire l'opportunità di una vera e propria rete di lavoro nei territori, dove i protagonisti chiave non sono solo la scuola e la prigione, ma anche le aziende che saranno coinvolte nella formazione e negli stages.
- Fornire ai detenuti l'opportunità di ottenere un attestato formale conseguito a seguito di un corso di formazione utilizzabile nel mercato del lavoro
- Offrire agli studenti l'opportunità di sperimentarsi come insegnanti essi stessi, in alcuni momenti del percorso di formazione
- Offrire l'opportunità di costruire momenti di scambio continuo tra studenti e detenuti, promuovendo una reciproca condivisione e crescita;
- Offrire l'opportunità ai partners coinvolti di condividere le buone pratiche esistenti, lavorando anche per una loro sempre migliore attuazione a livello locale
- Ottenere dati sulla percentuale di coloro che trovano lavoro in conseguenza del percorso intrapreso per paragonarli con quelli di altre situazioni standard
- lo sviluppo di un modello, di un metodo e di una pratica che promuove un approccio di buone prassi al lavoro per i detenuti
- lo sviluppo e l'attuazione di un modello e una pratica che promuove una buona pratica per entrare nel mondo del lavoro per gli studenti delle scuole professionali.

La proposta fa parte delle priorità indicate nel "quadro strategico per la cooperazione in materia di istruzione e formazione" (ET 2020), con particolare riferimento a:

- Aumentare il livello di occupabilità dei cittadini europei;
- Sviluppare una cooperazione più stretta tra i fornitori di formazione, i servizi educativi e le imprese, in modo che la formazione possa sempre più rispondere alle esigenze del mercato del lavoro;
- Sviluppo di opportunità di lavoro per i giovani in difficoltà e, insieme a una diminuzione della spesa pubblica per l'assistenza;

- Promuovere la cittadinanza attiva e la consapevolezza per lo sviluppo di una vera comunità europea.